

contraccambio abbondantissime frutta. Quanto però dovremmo noi e ringraziare e lodare questi buoni ed intrepidi religiosi per la loro perseverante sollecitudine in questa non men difficile che magnanima impresa! Ma essi non vogliono nè ringraziamenti, nè lodi, e noi dobbiamo rispettare la loro modestia. Ricerciamo piuttosto che qualità di ordine sia questo, e quanti e quali beni abbia fatti alla Chiesa, e comprenderemo a un tempo quanto dobbiamo rallegrarci di vederlo ora risorgere, e quanto riconoscenti dobbiamo essere agli autori del suo felice risorgimento". Da quel tempo fino al decorso anno 1857 uffiziarono i domenicani questa chiesa di s. Lorenzo, e quindi ottenuti il tempio cospicuo, già di loro ragione, pria della soppressione, de' ss. Gio. e Paolo, colà si trasportarono, ove accomodarono le vicine case ad uso di convento; ed ebbero eziandio il beneficio e la direzione di quella parrocchia. Ora la chiesa di s. Lorenzo è uffiziata a cura della pia casa d' Industria.

5. *S. Gallo abate*. Priorato e ospedale non più esistenti; rimane la chiesa denominata l'abbazia di s. Gallo. Il doge s. Pietro I Orseolo qual padre de' poveri, a favor loro non lungi dal suo palazzo e presso il campanile di s. Marco, circa il 976 o nel 980 fabbricò un ospedale per alimentarli, e si chiamò s. Marco, ponendovi alla direzione un priore. Dipoi soltanto era abitato da 5 povere donne nominate dal doge, ove godeano l'abitazione e 50 annui ducati ciascuna, 30 de' quali derivanti dall' antiche rendite dell' ospedale, e gli altri 20 dal pio legato del priore Giovanni del 1364. Durò l'ospedale fino al 1581, in cui per erigere le Procuratie nuove sull'area dell'ospedale, questo fu trasportato nel campo Rusolo, così detto per denominazione corrotta, derivante dalla famiglia Orseola, la quale ivi possedeva alcuni stabili, nella parrocchia di s. Geminiano, con oratorio dedicato a s.

Gallo di decente struttura, con 3 altari, il maggiore sacro a s. Marco. Allora prese il nome di *Priorato di s. Gallo*, ed anche abbazia. Dice lo *Stato personale*, ch'è oratorio sacramentale della parrocchiale di s. Marco.

6. *Benedettini Cassinesi di s. Giorgio Maggiore*, volgarmente s. Zorzi in isola. *V.* § XVIII, n. 1.

7. *Benedettine e poi Domenicani, de' ss. Secondo ed Erasmo in isola*. *V.* § XVIII, n. 12.

8. *Benedettini di s. Nicolò del Lido in isola*. *V.* § XVIII, n. 13.

9. *Sacchetti e Agostiniane di s. Caterina vergine e martire*. Non si conosce l'origine del monastero di s. Caterina, nel sestiere di Canalregio, bensì esisteva nel secolo XI, in cui vi presero domicilio i religiosi *Sacchetti* sotto gli auspicii della Santa, professando la regola di s. Agostino, epoca forse in cui ebbe principio l'ordine. Nel ricordato articolo riportai le sue varie denominazioni, come di *Penitenza di Gesù Cristo* e altri, dicendosi pure de' frati *Saccati del Monte Sinai*, de' *Sacchiti* o *Sacchini*. Ne fa menzione in un diploma Gregorio IX, e Bonifacio VIII in una lettera del 1206 li disse soppressi nel 1274 da Gregorio X nel concilio di Lione II, assegnando i loro beni in soccorso de' crocesignati di Terra santa. Ceszarono allora, o meglio prima, anche in Venezia, poichè vivendo di limosine e queste minorandosi, furono costretti abbandonare il luogo. Questo nel 1288 fu comprato insieme ad una contigua casa, dal pio mercante veneto Giovanni Bianco, per quindi tutto assegnare ad una religiosa famiglia che ivi facesse continuare il culto divino. Perciò lo consegnò a Bortolotta Giustiniani, figlia del b. Nicolò monaco di s. Nicolò di Lido, dichiarata 1.<sup>a</sup> badessa. Soltanto il benefico donatore si riservò vita durante le rendite, e queste pure cedè con testamento nel 1291. Bortolotta voleva professare la regola di s. Benedetto nel monastero di s. Adriano di